

SPAGNA

Nicolas SARTORIUS

Presidente Consiglio scientifico Fondazione ALTERNATIVAS

LETTERA ALLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI DI ITALIA

Cara Presidentessa,

La ringrazio di cuore per il generoso invito a partecipare al Foro “Essere antifascista oggi in Europa”. Per motivi famigliari e di lavoro mi è impossibile allontanarmi da Madrid in quei giorni. Ciononostante desidero esprimere il mio appoggio all’idea ed all’orientamento di un Foro tanto necessario in questi momenti della storia dell’ Europa.

Come avviene sempre durante le grandi crisi del capitalismo, sorgono e si organizzano forze politiche e sociali antidemocratiche, sostenute da settori economici, le cui radici affondano nel nazionalismo, nella xenofobia ed in svariate forme di populismi. Negli anni ‘20 e ‘30 dello scorso secolo furono il fascismo, il nazismo, il franchismo ed altre espressioni nazionali che, alla fine, condussero alle guerre ed alla catastrofe.

Oggi la situazione è diversa, ma si prospettano movimenti e modalità di esercizio del potere con caratteristiche simili a quelle di allora: un nazionalismo radicale; un chiaro anti-europeismo; un rifiuto demagogico dei migranti; tendenze autoritarie; proposte economiche “autarchiche”, in realtà primitive, come critica ad una globalizzazione che si dimostra escludente. Ciò malgrado, non sono incline a definire come fascismo ogni espressione politica di estrema destra, in quanto significherebbe banalizzare tale pericolosa categoria politica e, di conseguenza disamarci teoricamente di fronte ad essa. Perché, a mio avviso, gli obiettivi specifici che il fascismo si proponeva erano porre fine alla libertà ed alla democrazia, organizzare ed istituzionalizzare la non-libertà, esercitare in maniera sistematica la violenza interna e, alla fine, la guerra esterna.

Sono caratteristiche che oggi non compaiono ancora nelle forze europee di estrema destra, ma questo non significa che non possano comparire in futuro. Il fatto che ampi settori popolari stiano appoggiando, in modi diversi, queste forze politiche negli Stati Uniti, in Brasile, Francia, Italia, Ungheria Polonia e Germania è conseguenza, in primo luogo, del fatto

che nell'ultima grande crisi del capitalismo ampi settori sociali si sono visti gravemente danneggiati da una politica neoliberale, che ha alimentato la disuguaglianza e la marginalità. La cittadinanza non si è sentita protetta dai partiti e dalle istituzioni democratiche. Perciò è stato semplice che si propagasse il discorso di “gli Stati Uniti prima”, la Francia e l'Italia “prima” insieme al rifiuto nei confronti di chi viene da fuori. E senza che si comprenda che la globalizzazione è un fenomeno oggettivo che, per quanto riguarda l'Europa, può venir gestito in maniera inclusiva soltanto attraverso modalità democratiche, a partire dall'unione prima, dalla federazione, poi, delle nazioni europee.

Per questo motivo, essere oggi anti-fascista significa opporsi energicamente ad ogni forma di nazionalismo, xenofobia, disuguaglianza o populismo e puntare con chiarezza verso la costruzione politica della Unione Europea. Una Unione Europea federale, sociale e democratica, ugualitaria, ecologista e femminista. Non dimentichiamo che l'Unione europea si trova ad avere oggi avversari potenti come gli Stati Uniti di Trump e, in minor misura, la Russia di Putin. La Brexit ne è un esempio. In quanto forze progressiste, commetteremmo un gravissimo errore pensando che si possa tornare ai “vecchi tempi” dello Stato-Nazione. Soltanto una visione ed una prassi internazionale e solidale ci permetterà di avere un futuro.

Per quanto riguarda la Spagna, i partiti ed i movimenti di estrema destra, anti-europei e xenofobi, a carattere fascistoide, sono, per il momento, estremamente deboli. Questo non esclude che possano comparire a termine. È perfino possibile che il partito VOX – con quelle specifiche caratteristiche – arrivi in Parlamento in elezioni future. Oggi la sinistra è al governo ed i due partiti di centro o centro-destra non esprimono tendenze di natura fascista, malgrado portino avanti un discorso radicalizzato.

La svolta a sinistra in Spagna e Portogallo si deve forse al fatto che il superamento delle rispettive dittature è più recente – e serve ancora quindi per così dire da vaccino – nonché alla maggiore durezza degli effetti della crisi. Ciò nonostante, vedremo se questa situazione si mantiene alle prossime elezioni europee, locali e regionali, nel maggio 2019. Un fattore che può incidere è l'evoluzione del problema catalano. Nelle prossime elezioni, il movimento secessionista nella Comunità Autonoma di Catalogna, capeggiato da una destra che mostra caratteri suprematisti ed

ultra-nazionalisti, potrebbe mettere in pericolo l'attuale governo nazionale di sinistra e dare impulso alla destra in tutta la Spagna.

Concludendo, penso che la battaglia per fare fronte oggi alle tendenze fasciste si svolga su tre fronti principali:

- Contro qualsiasi forma di nazionalismo, che come una lebbra si propaga per l'Europa, alimentandosi della demagogia antimigratoria.
- In favore di una maggiore integrazione europea che conduca ad una Unione Federale Europea.
- Il superamento della politica neoliberale, causa della crescente disuguaglianza ed origine dei fenomeni populistici.

Nicolás Sartorius

Nicolás Sartorius è avvocato e scrittore. È stato cofondatore delle Commissioni Operaie e dirigente del Partido Comunista de España. Durante il franchismo per le sue attività politiche e sindacali è stato in prigione per sette anni. È stato deputato al Parlamento in varie legislature e direttore della Fondazione Alternativas. Attualmente è presidente del consiglio scientifico di questa Fondazione. È anche presidente della Associazione per una Spagna Federale e collabora con diversi mezzi di comunicazione. Ha scritto numerosi saggi su temi storici, politici e sociali.